

## **Piattaforma CES sul futuro dell'Europa**

*Adottata al Comitato esecutivo straordinario del 26 – 27 ottobre 2016*

**Noi, sindacati europei, vogliamo un'Unione europea e un mercato unico basato sulla cooperazione, sulla solidarietà e sulla giustizia sociale, un'Unione europea in grado di competere nel mondo con un modello economico e sociale sostenibile.**

**Insieme siamo più forti, a livello economico, sociale e democratico. L'UE non può conseguire più elevati standard di vita per tutti senza un'integrazione più giusta e una convergenza verso l'alto.**

**Noi tutti meritiamo un'Unione europea migliore per i suoi popoli e lavoratori.**

### **L'UE per reagire alla sua crisi**

La crisi economica, l'elevata disoccupazione, l'esclusione sociale ed il malcontento, insieme all'emergenza profughi, alla Brexit e al terrorismo: tutto ciò dimostra la crisi di fiducia nell'Unione europea da parte dei cittadini e dei lavoratori, ma anche all'aumento di sentimenti populisti, nazionalisti e xenofobi.

Le frontiere fisiche e culturali sono reintrodotte, i conflitti e le divergenze tra gli Stati membri stanno bloccando i progressi conseguiti sui progetti comuni. All'Europa si addossa la colpa di tutti i problemi che attualmente affliggono le persone, anche se la maggior parte della responsabilità è nelle decisioni prese dai governi e dalle istituzioni nazionali.

Il processo decisionale dell'UE è stato indebolito. I meccanismi intergovernativi introdotti dopo la crisi economica hanno spesso sostituito il metodo comunitario sancito nei trattati UE, privando, così, i cittadini del controllo democratico delle decisioni europee.

E' chiaro che fino a quando non si registrerà la ripresa economica, non si porrà fine all'austerità e alle politiche neo liberali e non si affronteranno la disoccupazione, la povertà e la frammentazione sociale, la paura, l'incertezza e la rabbia dei lavoratori, non saranno sostituite dalla speranza di un futuro migliore.

L'Unione europea è a un bivio: o viene rimodellata e riformata per dar vita ad un'Europa più giusta e più sociale, o crollerà.

Tuttavia, i sondaggi mostrano che, in alcuni Stati membri, la Brexit ha aumentato il sostegno per l'UE da parte dei cittadini. Vi sono sfide ed opportunità davanti a noi e dobbiamo operare insieme per costruire un'alternativa positiva.

Le principali conquiste del processo di integrazione europea (come la pace e la democrazia, il mercato unico e la cooperazione economica, i livelli elevati di istruzione, di innovazione e di sviluppo tecnologico, la protezione dei diritti umani e un modello sociale ben funzionante, la libertà di circolazione) hanno reso l'Europa un luogo molto buono in cui vivere: questa eredità non deve essere compromessa.

La necessità di cambiamento è urgente ed il movimento sindacale europeo vuole contribuire ad esso, insieme ad altri che hanno a cuore il futuro dell'Europa.

### **Rilanciare l'Unione europea: una Piattaforma per il futuro dell'Europa**

Rimodellare l'Europa e rilanciare il progetto europeo richiedono politiche diverse, regole diverse e una maggiore partecipazione dei cittadini, dei lavoratori e delle organizzazioni che li rappresentano.

Richiedono una maggiore convergenza verso l'alto in termini di condizioni di vita e di lavoro tra i Paesi e all'interno dei Paesi, meno disuguaglianze ed una maggiore coesione economica e sociale.

Si deve conseguire un migliore tenore di vita per le persone e si devono elaborare ed attuare politiche più incisive per conseguire questo obiettivo.

L'UE può essere di nuovo apprezzata dai cittadini e dai lavoratori se troverà e fornirà soluzioni concrete ai loro problemi, se garantirà un'occupazione di qualità, una occupazione piena, pari opportunità, protezione sociale, sicurezza personale e benessere.

**Noi proponiamo un nuovo Patto per il Futuro dell'Europa, basato sulla prosperità, sulla giustizia sociale e sulla democrazia.**

**Una crescita economica sostenibile per un'occupazione di qualità e per condizioni di lavoro migliori**

**L'UE ha risposto alla crisi economica globale concentrandosi unicamente sulle restrizioni dei bilanci pubblici e sulle esportazioni.** Le riforme strutturali a favore della flessibilità del mercato del lavoro, i tagli alla spesa pubblica, ai servizi e alla protezione sociale, la depressione dei salari e lo smantellamento della contrattazione collettiva sono stati i principali strumento dell'aggiustamento

strutturale.

**Questo non ha risolto nessuno dei problemi che le nostre economie affrontano**, ma ha, invece, generato una minore ripresa, stagnazione e deflazione, livelli inaccettabili di disoccupazione, di precarietà, di povertà e di esclusione sociale.

**E' giunto il momento di conseguire una crescita sostenibile** che per noi significa posti di lavoro di qualità, condizioni di lavoro eque, uguaglianza nel mercato del lavoro e nella società, inclusione sociale e integrazione per tutti. Significa, inoltre, perseguire un'agenda economica a livello globale ed europeo diversa, finalizzata a realizzare migliori condizioni di vita e di lavoro per le persone. Si rendono necessarie delle misure urgenti per conseguire questi obiettivi.

Si rende necessario **un Piano straordinario per gli investimenti e la creazione di posti di lavoro di qualità**, che la CES ha già proposto nell'iniziativa 'Un nuovo percorso per l'Europa', lanciata nel 2013. **Gli investimenti pubblici dovrebbero essere rafforzati**, come unico modo efficace per innescare anche gli investimenti privati. Il "Piano Juncker", soprattutto ora che è stata annunciata la seconda fase, deve essere reindirizzato verso i Paesi e i settori che ne hanno più necessità, sostenendo, nel contempo, una politica industriale dell'UE, e deve essere incrementata significativamente la quantità delle risorse pubbliche disponibili.

Per consentire agli Stati membri di investire, **il Patto di crescita e di stabilità deve essere riformato**, rivedendo e adattando i suoi obiettivi all'attuale contesto macroeconomico e introducendo una "regola d'oro" stabile e trasparente per la flessibilità, escludendo dagli obiettivi in materia di disavanzo e di debito pubblico gli investimenti produttivi destinati alle infrastrutture leggere e pesanti, alla *green economy*, all'innovazione e alla ricerca, all'istruzione e alla formazione, alle infrastrutture sociali e ai servizi pubblici.

Inoltre, **deve essere consentito alla stessa Unione europea di mobilitare gli investimenti pubblici** per progetti transnazionali, attraverso la Banca Europea per gli Investimenti (BEI), l'emissione di obbligazioni di investimento e creando un bilancio UE indipendente e una Tesoreria unica dell'UE.

Si rende necessario un **Coordinamento in materia di tassazione**, così come contrastare l'evasione fiscale e garantire una tassazione equa e progressiva per le persone fisiche e le imprese e fornire supporto al bilancio dell'UE.

Deve essere riconosciuto **il ruolo essenziale dei servizi pubblici efficienti e inclusivi** per la giustizia sociale e la coesione sociale, nonché per una crescita equa e sostenibile, e deve essere contrastata la propaganda diffusa contro tutto ciò che è pubblico (investimenti, servizi, lavoratori).

**Deve essere previsto un coordinamento rafforzato specifico per l'Unione**

**monetaria ed economica (EMU)**, nel quadro del processo di completamento della sua architettura, compreso come collegare la Tesoreria unica dell'UE con il finanziamento degli investimenti pubblici. Inoltre, **deve essere rivisto e ampliato il mandato della BCE**, includendo tra i suoi obiettivi la piena occupazione. Una solida politica economica e occupazionale dovrebbe sostenere la moneta unica e si dovrebbe considerare **la creazione di un Euro Gruppo dei Ministri del Lavoro** accanto all'attuale Euro Gruppo dei Ministri delle Finanze.

Le sfide poste dal **cambiamento climatico, da un approvvigionamento energetico sostenibile, dalla digitalizzazione, dall'automazione e dai processi di ristrutturazione** innescati dalla globalizzazione, devono essere affrontate attraverso **una strategia per una “giusta transizione”**, che assicuri che la creazione di posti di lavoro di qualità vada a compensare la distruzione dei posti lavoro, che gli interessi dei cittadini e dei lavoratori siano protetti innanzitutto in modo che possano beneficiare di questa nuova rivoluzione economica. Inoltre, l'Europa ha bisogno di **una solida politica industriale** che sostenga i settori maturi e promuova quelli innovativi verso una giusta transizione.

**Gli accordi commerciali internazionali** devono seguire la stessa logica. Devono essere progressive ed equi, e, inoltre, deve essere conservata e valorizzata la dimensione sociale, ambientale e pubblica in questi accordi. Devono contenere il diritto e lo spazio per i governi a tutti i livelli a legiferare e gestire i servizi pubblici nell'interesse pubblico, nonché lo sviluppo in autonomia del dialogo sociale e delle relazioni industriali tra le parti sociali.

**La domanda interna europea deve essere rafforzata per conseguire una ripresa equa.** Negli ultimi anni, in tutti i Paesi dell'UE, i salari sono rimasti indietro rispetto alla produttività, mentre il costo della vita è aumentato, è giunto, quindi, il momento di **un aumento generale delle retribuzioni dei lavoratori europei.** Questo deve essere raggiunto rafforzando la contrattazione collettiva dove si lavora, reintroducendola dove è stata smantellata, e creando istituzioni e pratiche per la contrattazione collettiva dove non esistono: la capacity building delle parti sociali e dei quadri giuridici nazionali, dove necessaria, sono gli strumenti per conseguire questo obiettivo. Inoltre, deve essere perseguito, dove necessario, un aumento del salario minimo e del salario che consenta una vita dignitosa. **La dimensione della convergenza verso l'alto delle retribuzioni**, tra i Paesi (soprattutto orientali e occidentali) e i settori, deve essere considerata come uno strumento fondamentale per ridurre gli squilibri macroeconomici, le disuguaglianze (tra cui il divario retributivo di genere), qualsiasi tipo di discriminazione e di dumping salariale.

### **Rilanciare il modello sociale europeo: rafforzamento dei diritti del lavoro e della protezione sociale**

Assistiamo ad **una crisi senza precedenti della coesione sociale europea**, con una crescente disoccupazione giovanile e di lunga durata, precarietà,

frammentazione, difficoltà di ingresso nel mercato del lavoro, disuguaglianze crescenti, esclusione sociale e discriminazione. Il Modello Sociale Europeo, che è stato un punto di riferimento per il resto del mondo, è stato indebolito, compromesso e, in alcuni Paesi, persino smantellato.

**L'Europa deve rilanciare e rafforzare il suo Modello Sociale**, innanzitutto modificando la narrazione prevalente, che lo considera un ostacolo alla competitività ed alla crescita economica. Si deve riconoscere che i Paesi caratterizzati da retribuzioni elevate, da un forte dialogo sociale e dalla contrattazione collettiva, nonché da solidi sistemi di protezione sociale, sono quelli che hanno conseguito risultati economici migliori.

**La dimensione sociale dell'Unione europea deve avere la stessa rilevanza della governance economica.** E' tempo d'impostare un processo di Semestre Sociale Europeo e far sì che il Pilastro Europeo dei Diritti Sociali non sia semplicemente e soltanto un palliativo per rimediare agli effetti dell'austerità, ma faccia parte della strategia complessiva volta a progettare il futuro dell'Europa. "L'economia sociale di mercato", quale descritta da Jacques Delors, deve essere rimessa al centro dell'Unione europea.

L'UE deve far sì che il **Pilastro Europeo dei Diritti Sociali** non sia una promessa vuota. I lavoratori ed i cittadini hanno bisogno di proposte concrete, di misure che possano fare la differenza per la loro vita quotidiana e che possano migliorare le loro condizioni di vita e di lavoro.

**Adeguati livelli di protezione sociale e diritti** devono essere garantiti a tutti i cittadini in materia di occupazione, disoccupazione o pensione. Le norme dell'UE devono essere definite per tutti i Paesi e conseguite **tramite una convergenza verso l'alto**, nel pieno rispetto delle migliori condizioni esistenti.

**Un'efficace e progressivo parametro di riferimento, raccomandazioni, legislazione e finanziamenti** dovrebbero essere attuati per aiutare gli Stati membri in questo processo. **Strumenti specifici possono essere creati a livello di UE/UEM** per sostenere ed integrare meccanismi di protezione sociale mal funzionanti o insufficienti e finanziamenti a livello nazionale, nonché in situazioni di crisi e shock sociali e dell'occupazione. Ad esempio, si possono prendere in considerazione piani supplementari in materia di disoccupazione e quadri di reddito minimo (simili alla Garanzia Giovani/Iniziativa per l'Occupazione Giovanile) per i Paesi che ne hanno più bisogno, preservando l'autonomia delle parti sociali e dei sistemi nazionali esistenti.

**Si dovrebbe dare priorità a specifiche aree d'intervento a livello UE**, quali la disoccupazione giovanile e di lunga durata, le disuguaglianze e la discriminazione di genere, la povertà, la povertà del lavoratore e l'esclusione sociale, il lavoro sommerso, le competenze e la formazione permanente, la giusta transizione, le prestazioni e gli assegni familiari, i sistemi pensionistici, la sanità e l'assistenza a

lungo termine, la discriminazione nei confronti dei soggetti svantaggiati e delle categorie vulnerabili, la malattia e la disabilità. Tutte queste aree meritano una convergenza verso standard migliori, nonché strumenti appropriati ed efficaci per realizzarla. Il principio della 'parità di trattamento' deve essere affermato ed attuato in tutte le politiche, le iniziative e la legislazione dell'UE.

**La precarietà e la frammentazione del mercato del lavoro** richiedono particolare attenzione e considerazione. Lo stesso dicasi per le nuove forme di attività economica ed occupazione che influenzano il futuro del lavoro. Accanto alla **lotta contro vecchie e nuove forme di sfruttamento**, come il lavoro sommerso ed il falso lavoro autonomo, i lavoratori atipici ed i lavoratori autonomi meritano misure e quadri specifici per garantire loro gli stessi diritti degli altri lavoratori, come il diritto di contrattare la loro remunerazione, di godere di tutela sociale, sanitaria e pensionistica, di avere accesso alla formazione continua e di aderire ad un sindacato.

**Il diritto di libera circolazione deve essere applicato**, tutelando il Trattato di Schengen, lottando contro il dumping sociale e garantendo una mobilità volontaria ed equa, piena parità di trattamento, integrazione ed inclusione dei lavoratori locali e di quelli mobili. Devono essere rafforzati la portabilità ed il coordinamento della protezione sociale nella dimensione transfrontaliera. Deve essere elaborata un'agenda sulla migrazione europea più giusta, che si concentri su integrazione ed uguaglianza. Deve essere stabilita una **politica di asilo più forte ed umanitaria**, basata su solidarietà, responsabilità e cooperazione.

I quadri dell'UE devono essere impostati in modo tale da **tutelare e ristabilire i diritti sindacali**, che sono stati sotto attacco e anche smantellati a seguito dell'introduzione di politiche di austerità nel corso degli ultimi anni.

### **Valori più democratici: i cittadini ed i lavoratori al centro dell'Europa**

**Le istituzioni dell'UE devono essere più democratiche, trasparenti, responsabili ed efficienti**, i lavoratori e i cittadini vogliono sentire che i responsabili del processo decisionale ascoltano la loro voce e che la governance dell'UE (ma anche i processi decisionali nazionali) possono essere da loro compresi ed influenzati.

**I lavoratori e i cittadini europei devono essere trattati in modo giusto ed equo.** Devono essere ripristinati i canali d'informazione, consultazione e dialogo fra i lavoratori e i cittadini dell'UE, le istituzioni europee, i politici e le parti interessate, ivi comprese le parti sociali e le organizzazioni della società civile.

**Le elezioni europee devono essere un'opportunità di reale partecipazione democratica**, dando alle persone la possibilità d'influenzare la governance e le politiche europee, nonché la composizione della Commissione europea. Alla Commissione europea deve essere attribuito un solido potere esecutivo, rafforzando al contempo il controllo democratico e l'iniziativa legislativa del

Parlamento europeo.

**Il dialogo sociale tra le parti sociali ed a livello istituzionale, la partecipazione dei lavoratori e l'influenza sulla politica aziendale devono essere sostenuti e rafforzati**, affinché siano più forti e pienamente attuati negli Stati membri ed in tutti i settori, se necessario anche tramite quadri giuridici e misure obbligatorie per il rafforzamento delle capacità delle parti sociali.

I negoziati sulla Brexit e l'inclusione del Fiscal Compact nel Trattato richiederanno **alcune modifiche al Trattato**. Ciò dovrebbe essere l'occasione **per creare una Convenzione** con il coinvolgimento delle parti sociali e della società civile, al fine di **modificare profondamente il Fiscal Compact** e trasformarlo in uno strumento per sostenere la crescita sostenibile ed equa, per **riformare il Patto di Stabilità e Crescita** e per inserire nei Trattati un **Protocollo per il Progresso Sociale, un Semestre Sociale ed un Pilastro Europeo dei Diritti Sociali**.

**I sindacati devono essere coinvolti nei negoziati a seguito del referendum britannico** e sono favorevoli a che il Regno Unito mantenga l'accesso al mercato unico, ma ciò deve andare di pari passo con il pieno rispetto delle quattro libertà, in particolare la libera circolazione dei lavoratori, e con il rispetto, da parte del Regno Unito, dell'*acquis sociale comunitario*. I lavoratori non devono pagare il prezzo della Brexit!

I negoziati sulla Brexit, come su qualsiasi modifica al Trattato, dovranno diventare l'occasione per rafforzare e rilanciare i valori europei di pace, democrazia, prosperità e giustizia sociale, **al fine di costruire un'Europa migliore e più giusta per i popoli**.